

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia L. 5 - Numero arretrato L. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Ann. o. L. 16 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1^o ottobre a 31 dicembre 1893
LIRE 4
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

La storia

DEI DUE SONETTI

È un po' vecchia se vogliamo, ma si taglia perfettamente a quanto disse ieri un deputato dinanzi ai suoi elettori.

È il deputato Rizzo, del Collegio di Oderzo: un uomo, del quale l'onestà e lo spirito assolutamente alieno da idee partigiane sono proverbiali.

La storia dei due sonetti si riassume nel fatto di quel novizio di letteratura, e specialmente di componimenti poetici, che pur volendo dedicare un sonetto all'amico che si laureava, ne compose due dei sonetti; ma, non fidandosi giudiziosamente della propria capacità, si recò da un vecchio letterato di sua conoscenza per fargli sentire i suoi versi, e pregarlo di dirgli quale fosse il migliore, dei due, da pubblicare.

Il letterato, dopo aver udito il primo sonetto, disse subito:

Stampate quell'altro.

Ma, soggiunse il nostro poetuncolo, l'altro non l'avete ancora sentito...

Fate niente, ripeté il letterato; peggiore di quello, che m'avete letto adesso, non può essere.

L'amico stampò quell'altro.

Così press'a poco concluse l'on. Rizzo, riguardo all'attuale situazione politica, nel suo discorso di ieri, del quale riportiamo un riassunto dalla Gazzetta di Venezia:

Il discorso dell'on. Rizzo a Gaarine

Sacile 29, ore 3.40 p.

Alla riunione che ebbe luogo oggi a Gaarine intervennero numerosi gli elettori dei Comuni del Collegio dell'on. Rizzo ed anche di altri Comuni.

Dopo parole cortesi del sindaco, parlò il deputato Rizzo, il quale, ringraziati gli elettori per la costante fiducia mantenutagli, descrisse la situazione presente del Paese, dichiarando che peggiore non potrebbe essere, ed affermando che porterà il suo voto perchè avvenga un cambiamento, senza preoccuparsi di

chi verrà poi al Governo. Se questo Gabinetto, disse, resterà, io rimarrò nelle file dell'opposizione. Ed aggiunse: *Mutare sarà sempre migliorare.*

Non sa determinare oggi se il Ministero sia di sinistra, ma certamente è Governo sinistro.

Trattò quindi di varie questioni, dimostrando che l'imposta progressiva si risolverà in una sopratassa che nel Veneto distruggerà gli effetti tanto attesi dalla perequazione fondiaria.

Accennò alle riforme annunziate, dicendo che non si può credere ad un Ministero che non ebbe neppure il coraggio di abolire i pochi Commissariati veneti esistenti, nè osò affrontare il problema della riduzione delle Università.

Invocò severità nel Comitato dei Sette. - Deplorò la mancanza di tutela degli italiani in America - ed accennò poi ad argomenti di interesse locale.

Concluse aver per sua unica ispirazione il bene inseparabile della patria e del Re.

Parlò ieri stesso l'on. Prinetti a Merate, dove assistevano i senatori Robecchi, Greppi, D'Adda e Prinetti, e i deputati Costa Alessandro, Papadopoli, Gavazzi, Sormani, Suardo, Scalini, Ambrosoli e Plebano. Aderirono: De Bernardis, Di Giorgio e Cibrario.

Il discorso ha una forte intonazione polemica; sonvi frasi vivacissime all'indirizzo di Giolitti. Alcuni punti, come quelli sulla situazione economica e finanziaria, sono apparsi felici. Il discorso è di una grande chiarezza.

Ed è quello che preme ora in Italia: parlar chiaro ed onesto.

IL SOLLETICO POLITICO

(Dalla Perseveranza)

L'on. Giolitti, nel suo discorso di Dronero, ha accennato a un ripiglio di fierezza politica contro il Vaticano. Questa antifona era già stata cantata dall'on. Zanardelli in un suo discorso, che prende nome da Gottolengo. L'on. Zanardelli, nessuno l'ignora, è uno dei due o tre grandi uomini dell'avvenire, di cui può disporre quel partito di Sinistra che l'on. Giolitti si dà tanto d'aver ricostituito con gran beneficio del Parlamento, del paese e suo.

Noi abbiamo più volte censurata la politica del Ministero presente, e di parecchi di quelli che l'hanno preceduto, verso il Vaticano. C'è parsa piena d'incertezza, d'indulgenza, di rigori. C'è parsa piena di concessioni e di negative a sproposito. C'è parsa incapace di conformarsi alle ispirazioni del conte Cavour e di surrogarle con altre. C'è parsa gittata in qua e in là dai capricci dei ministri e dalle influenze che più potevano, volta per volta,

sopra di essi. C'è parsa, presa in complesso, macchiata dal peggiore difetto che si può immaginare: mai sicura e mai decisa sulla sua via e sulla meta.

Desidereremmo certo una politica più ferma, meglio pensata e meglio condotta. Noi avremmo nessuna difficoltà a seguire, ad applaudire chi ce ne proponesse, ce ne promettesse una. Ma siamo sicuri che nè il Giolitti, nè lo Zanardelli, a cui s'ispira, son capaci di darci questa politica.

Lo Zanardelli non ha saputo mai distinguere tra i provvedimenti giusti per impedire al clero di fare contro lo Stato e diventare ad essere un elemento perturbatore della pace pubblica, e i provvedimenti ingiusti che recidono nel clero la facoltà d'esercizio delle funzioni proprie e ne rendono precaria la vita. Il suo pensiero e la sua azione sono stati da settario. La legge sull'abolizione delle decime nel Veneto ne sarebbe una prova sufficiente se altra mancasse. Noi, quindi, non possiamo sperare niente di buono, di saggio, di adeguato nè dallo Zanardelli, nè dal Giolitti, che in questo s'attacca a' suoi panni e vorrebbe calcarne i passi.

Nelle parole del Giolitti non si deve vedere altro che un giuoco già vecchio in Francia. Ogni volta che i Ministri hanno visto in Francia declinare la popolarità loro, la loro presa presso la parte detta liberale, e a ogni modo più clamorosa e avanzata del paese, le hanno promesso di darla a mangiare del prete.

Hanno promesso che l'avrebbero escluso, cacciato via di qua e di là. Gli avrebbero tagliato le unghie; gli avrebbero chiusa la bocca, frenato le voglie, resecate le ambizioni, e via via. Con questo solletico, a ogni modo, cheochè in realtà pensassero, o facessero poi, hanno ridato spirito a quella parte più o men torbida del pubblico che immagina essere di grande interesse o sapore lo schiacciare, non sanno come, il prete.

Un andazzo simile è stato di gran danno in Francia. Ha distratto dal volere che si facesse ciò che occorreva fare; ha consigliato a fare ciò che non poteva avere, e non ha avuto, altro effetto: che di generare nel paese divisioni acerbe e profonde.

Lo Zanardelli, e dietro a lui il Giolitti, non hanno altra idea, se non di una legge che dia al Governo la facoltà di revocare l'*exequatur*, come ve n'ha una che gli dà quella di accordarlo. Certo i Ministri italiani dal 1870 hanno usato con criteri della facoltà di accordare l'*exequatur*; e, poichè la legge delle guarantee ha mantenuto al Governo il diritto di conferirlo - e ha fatto bene - non si può addirittura rifiutargli quello di ritirarlo.

Ma la difficoltà di esercitare il secondo è assai maggiore di quella di esercitare il primo; e, per dire il vero, si deve contare, per non essere impedito nell'esercitarlo, sul carattere molto supino e remissivo dei cattolici in Ita-

lia, che non differiscono in questo rispetto dal rimanente dei concittadini. Giacchè, ove così non fossero, ci sarebbe sempre a temere che il Vescovo, revocato dal Governo, cessi nella diocesi, e vicino o lontano rimanga nello stesso ossequio, e riscuota lo stesso rispetto, e ottenga la stessa obbedienza dai fedeli.

Ma una legge siffatta, che risponderebbe, in ogni modo, a un sistema, non sarebbe votata dalla Camera, nè forse proposta. La guerra al Clero, di cui il Giolitti s'è servito per solletico alla Massoneria, a cui, se non egli, parecchi dei suoi colleghi appartengono, si esplicherà in assai più piccoli provvedimenti, che, come non si son detti, così non siamo obbligati d'indovinare quali possono essere, se pure ve ne saranno. Ciò che preme, tanto per reggersi, è il dirlo.

C'è parso una lacuna nella bella lettera del Rudini: il non aver punto accennato quale sarebbe la politica ecclesiastica del partito in cui nome egli ha parlato. Poichè ve n'era qualche menzione nel discorso cui egli contrappone la lettera sua, era necessario che di ciò non tacesse. Giacchè la politica ecclesiastica del Governo italiano è parte della sua politica interna, e la parte di maggior rilievo forse; e certo non priva d'influenza e di efficacia sulla sua politica estera.

Aumenti degli stipendi

AGLI INSEGNANTI ELEMENTARI in Francia

Il Giornale di Udine del 6 gennaio 1893 N. 5 pubblicava un articolo sugli *Stipendi e assegni* degli insegnanti elementari in Francia, giusta le disposizioni della legge 19 luglio 1889 e i provvedimenti finanziari adottati successivamente dal Governo francese.

Ora le disposizioni di detta legge vennero modificate da altra legge recente del 25 luglio 1893, la quale migliora di molto le condizioni economiche degli insegnanti francesi.

Lo stipendio dei reggimenti maestri o maestre è portato da L. 800 a L. 900; e il numero dei reggenti è stabilito in ragione del 15/10 anzichè, come prima, del 20/10 sull'intero personale degli insegnanti elementari.

È pure modificata a favore degli insegnanti titolari la percentuale delle varie classi nella ragione seguente:

5.a classe	25 per cento	invece del 35 0/10
4.a »	25 »	come prima
3.a »	20 »	invece del 15 0/10
2.a »	10 »	invece del 2 1/2 0/10
1.a »	5 »	invece del 2 1/2 0/10

In virtù di questa modificazione percentuale le promozioni nelle classi superiori vengono accelerate ed estese ad un maggior numero d'insegnanti elementari.

I maestri e le maestre titolari di 5.a classe, con L. 1000 di stipendio, dal 35 per cento

compagno:

Un'umica forse; cercate, in nome del cielo!

In quel momento, il marchese fece udire un gemito.

Cos' avviene qui? si si lagna! proseguivano i giovani alla porta. Qualche delitto, forse!

Il luogo è ben scelto; cacciatori come noi o briganti possono soltanto conoscerlo. Aprite ancora una volta ve lo diciamo, o entreremo per forza.

Il marchese, completamente privo di sensi, gemeva sempre più e perdeva il suo sangue e la sua vita.

Nel tempo stesso don Saurin sbarazzava il passaggio; egli guardava timidamente nell'oscurità e tratteneva un grido di gioia; in quell'altra camera, una finestra bassa facile ad aprirsi, dava sulla foresta, dalla parte opposta all'inimico.

Fuggiamo, diss'egli; venite don Miègue se siete in grado di camminare, o siamo perduti corpo ed anima.

Don Miègue, riavutasi dallo spavento alzò, seguì il suo camerata, che precedeva il vecchio.

Frattanto il marchese se ne andava e gli ostranei battevano.

La giustizia di Dio era là! Don Saurin saltò per primo; don Miègue passò dinnanzi a Gaspard e saltò come lui; nel momento in cui il vecchio si apparecchiava ad imitarli, compito più difficile per lui che per essi, la porta cedette e i cacciatori si precipitarono nella casa.

che erano prima, riduconsi al 25 per cento; e il dieci per cento di tale diminuzione aggiunto al cinque per cento dall'altra diminuzione dei reggenti, dà un vantaggio del 15 per cento per le altre classi superiori. E così la 3.a classe, che porta lo stipendio di L. 1500 per i maestri, e di L. 1400 per le maestre, aumenta del cinque per cento; e la 2.a classe, che assegna lo stipendio di L. 1800 ai maestri, e L. 1500 alle maestre, viene quadruplicata di numero, poichè dal 2 1/2 0/10 passa al 10 0/10. Finalmente si raddoppia il numero dei titolari di 1.a classe, in cui i maestri hanno lire 2000 di stipendio, e le maestre 1600, perchè dal 2 1/2 0/10 cresce al 5 per cento.

Rimangono inalterati gli altri vantaggi dell'assegno ai dirigenti di tre o più classi, dell'indennità di residenza e dell'alloggio gratuito per essi e per gli insegnanti elementari, reggenti o titolari e in una proporzione variabile.

I maestri e le maestre dirigenti di 3 e 4 classi hanno, oltre lo stipendio d'insegnanti titolari, anche un compenso di L. 200 e di L. 400 se il numero delle classi è superiore a quattro.

I dirigenti, maestri e maestre, hanno diritto all'intera indennità di residenza stabilita dalla legge; gli insegnanti titolari alla metà di essa, e i reggenti ad un quarto soltanto.

Tutti poi, dirigenti, insegnanti titolari o reggenti hanno diritto all'alloggio o alla indennità corrispondente fissata da un Decreto prefettizio. - Nelle scuole primarie aventi un corso complementare l'insegnante, che attende a detto corso, riceve un supplemento a stipendio di L. 200.

I maestri e le maestre titolari, aventi uno stipendio inferiore a L. 1200, se, durante gli ultimi cinque anni, non ebbero o non avranno una promozione, riceveranno, allo spirare del quinto anno, un aumento di L. 100 sino a che abbiano raggiunto lo stipendio di L. 1200.

Le promozioni hanno luogo in ragione dei posti, che si rendono vacanti in ciascuna classe: dalla 5.a alla 4.a classe, e dalla 4.a alla 3.a, per tre quarti le promozioni si fanno per anzianità e per un quarto a scelta; le promozioni dalla 3.a alla 2.a classe, si fanno metà per anzianità, e metà a scelta; e le promozioni alla 5.a classe hanno luogo esclusivamente a scelta.

Notisi poi che la classe ottenuta è personale e non si perde mutando scuola o dipartimento.

Anche il personale dirigente ed insegnante delle scuole primarie superiori e delle scuole normali ha avuto dalla nuova legge un qualche miglioramento economico, essendosi aumentati gli stipendi di alcune classi.

Per gli Ispettori scolastici l'indennità dipartimentale è portata dal minimo di L. 200 al minimo di L. 300.

L'aumento di lire 100 ai reggenti porta

Essi emisero nel tempo stesso un grido di orrore all'aspetto del marchese spirante e del fanciullo morto sul letto.

Gaspard li sentì, fu colto da una paura spaventevole, si slanciò dall'apertura, cadde sull'aiuola e si ruppe una gamba. La prima cura dei due fratelli fu di dare al morente un inutile soccorso, e di procurare di fermare quel sangue che sempre sgorgava. Poi pensarono agli omicida, cercarono dappertutto, videro la finestra aperta e indovinarono la scala.

Essi sono parititi! ed è troppo tardi, senza dubbio, per inseguirli, continuò il più vecchio dei fratelli; vediamo se quel povero uomo ancora vive.

Alzandogli il capo, separando le ciocche spettinate e senza polvere de' suoi capelli, il più giovane gridò:

Ma è il marchese d'A...! Chi può averlo qui condotto! che significa questo mistero?

Ed ecco il suo ultimo figlio, quel bel fanciullo che la marchesa tanto amava, e che tutto rassomiglia al bel cavaliere de S...

Si dice che il marchese non l'amava gran fatto, ed essi son morti tutti e due! Chi sa? È forse lui che avrà fatto il tutto! Egli conosceva l'amore di sua moglie, e le conseguenze che avrebbe avute; non avrà voluto sopportarlo più a lungo.

Il più giovane dei due fratelli s'inginocchiò pietosamente e mormorò una preghiera, mentre che l'altro lavava le tempie del marchese con l'acqua.

Egli più non si muoveva.

APPENDICE

101 Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle A CORTE

PARTE PRIMA - SOTTO LA REGGENZA Traduzione di A. Z.

— E sua madre, signore? chiese timidamente il monaco, non soffrirà ella forse?

— Sua madre! sua madre! tacete non parlate di sua madre.

Egli tremò talmente che il bacino gli sfuggì dalle dita, cadde per terra e una parte del sangue si sparse pel pavimento.

— Sciagurato! voi rendete inutile la nostra esperienza, gridò il vecchio; non perdetene una goccia, o quello che ci resta sarà insufficiente.

Il fanciullo sorrise di nuovo, pronunciò qualche parola, tentò di volgersi, poi restò immobile.

— Voi lo vedete, signor marchese, questo elixir è infallibile.

Il fanciullo sale al cielo, circondato da sogni dorati.

Il polso non batte quasi più... non batte più... Tutto è finito.

Un fremito d'orrore agghiacciò le membra del povero monaco.

Il marchese divenne ancora più pallido.

— È tempo d'incominciare, proseguì Gaspard, siete voi sempre deciso a tentare l'avventura, signore?

— Sempre. La mia debolezza è estrema, la mia salute distrutta; non possiamo trovare condizioni più favorevoli.

E poi io voglio quel sangue nelle mie vene, lo voglio tutto; vedremo se abbrucia il mio.

Quell'uomo doveva avere un abominevole pensiero in quel momento. Tutto quello che l'odio ha di più feroce e la vendetta di più ardente, lo divorava.

Si siedete in silenzio sopra uno sgabello, a fianco del cadavere, e tesse le sue braccia a Gaspard.

— Operate, diss'egli, e non abbiate paura, sopporterò tutto.

Uno dei benedettini lo sostenne per di dietro, l'altro gli prese le mani nelle sue; Gaspard aprì le vene, il sangue scaturì, un sangue nero, denso, acre, in cui la bile dominava il resto.

— Voi non ci perdetevi nel cambio, disse il vecchio con uno spaventevole sorriso.

Quel sangue che cadeva goccia a goccia, quel macello, stringevano il cuore di don Miègue; si sentì mancare, e si trovò assai male.

— Uomo pauroso! disse a voce bassa il vecchio, senza cercare di dargli alcun soccorso.

Il marchese era senza forze, il suo capo gli vacillava sul petto, il suo occhio era vitreo,

si avvicinava evidentemente alla sua fine, se una mano sapiente non lo richiamava in vita.

Gaspard diede a mezza voce le sue istruzioni a don Saurin, e tutti e due si disponevano ad operare, quando un rumore di passi si fece sentire vicino alla casa; due voci giovinili si chiamarono e si risposero.

— Ecco un'osteria, fratello mio, diceva l'uno; non è bella, ma almeno ce n'è una. Venite, venite!

— Dio sia lodato! rispose l'altro, perchè non ne posso più.

Essi batterono contemporaneamente. I due studiosi di longevità impallidirono e si guardarono, con lo spavento nell'anima; il povero don Miègue trasalì e riprese un po' i sensi.

— Aprite! aprite! ripeterono in coro i due fratelli; siamo gente onesta,

— Non rispondete, sulla vostra vita! disse il vecchio all'orecchio del monaco. Don Miègue si alzò impercettibilmente. Il marchese diventava sempre più debole; Gaspard non ci abbada più ed ascoltava.

Il sangue del fanciullo si fermava.

— Aprite dunque! per tutti i diavoli! Non è tempo di lasciar fuori un cristiano.

Continuate la vostra strada! rispose Gaspard con un tuono bizzarro; noi non apriamo a queste ore.

Siamo perduti, aggiunse a bassa voce; ci si prenderà per assassini, se si entra in questa capanna.

Don Saurin, che scandagliava dappertutto come la gente spaventata, vide una porta dietro il lettuccio e mostrandola col dito al suo

una maggiore spesa di lire 1,500,000; e le modificazioni introdotte nella *percentuale* degli insegnanti elementari delle varie classi richiedono un aumento di spesa di 10,312,530 lire nei loro stipendi, i quali per 103,100 maestri e maestre francesi si elevano al totale di lire 123,350,000.

L'aumento però stabilito dalla nuova legge verrà attuato nel periodo di quattro anni, a cominciare dal 1 gennaio 1894.

Con siffatti miglioramenti il Governo e il parlamento francese han dimostrato ancora una volta quanto stia loro a cuore il provvedere convenientemente all'istruzione elementare col fare agli insegnanti elementari una decorosa condizione economica, e una carriera abbastanza *promettente e stabile*.

GIORNO PER GIORNO

A quest'ora le flotte russa ed inglese, compita rispettivamente la loro missione sulle coste della Provenza e della Liguria, fanno rotta, l'una per le acque di Grecia, l'altra per quelle di Gibilterra.

Su quella missione rispettiva molte si è scritto, e molte corbellerie furono dette. Del che una cosa sola resta sicura: che in caso di conflitto le forze navali della Francia non saranno sole, e alla loro volta non saranno sole quelle d'Italia.

Ormai non si può dubitare che il campo è segnato, e che sono segnati i combattenti, fra i quali, ciò che preme agli Inglesi è di conservarsi libera la strada del mediterraneo, quella strada, per la quale, ch'è si dica, non si allontaneranno mai dell'Egitto.

Disgraziatamente per noi non è arrivato ancora il giorno di poter rappresentare sulla scena del mondo qualche cosa di più che una parte secondaria: si direbbe che la flotta di Seymour, colla visita di questi giorni alla Spezia abbia voluto dirci: non temete, ci sono qui anch'io.

Quello che gli Inglesi non ci diranno mai, né metteranno mai le loro navi a nostra disposizione è in una guerra, nella quale noi fossimo gli aggressori: di tutti coloro, che vanno predicando pace pace, i soli che crediamo sinceri sono propriamente gli Inglesi.

Del resto si può essere sicuri che neppure da parte nostra non partirà il segnale della guerra. Con quali mezzi? E dove sono i quattrini?

I corsi della rendita parlano chiaro, il tasso del cambio parla più chiaro ancora. Tutte le difficoltà, fra le quali disgraziatamente ci dibattiamo, sono quelle della politica interna, ormai arrivata a tal grado di confusione, che confina colla sporcizia.

È la prima volta in Italia che si assiste ad uno spettacolo, come quello dei giorni scorsi, di due uomini, l'uno dei quali trovatisi ancora, per malanno del paese, alla testa del governo, e l'altro ci fu, e che polemizzano fra loro, come fossero gli ultimi dei pubblicisti.

Bisogna però riconoscere che la provocazione del Giolitti non poteva essere né più banale, né più sciocca, e che neppure la pazienza di un Santo avrebbe potuto rassegnarsi al silenzio senza soggiungere.

Tutta la stampa, meno quella dei soliti valletti, ammette che il Giolitti, nella sua pappolata di Torino, non solo è venuto meno ad ogni convenienza di un capo di gabinetto, ma è disceso all'ultimo gradino della scala per un uomo parlamentare.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

SPEZIA, 24. — Oggi il vice ammiraglio Labrano si recò a far visita di congedo all'ammiraglio Seymour che si disse commosso dalle festose accoglienze ricevute, che qualificò tanto più importanti quanto più furono serie.

Una gran folla acclamante assistette dal Molo alla partenza della squadra inglese.

Numerosi vapori e barche gremite di persone recarono fino alla diga, ove salutarono con calorosi evviva l'uscita della squadra inglese dal golfo.

Gli equipaggi delle navi italiane ancorate nel porto e quelle della squadra inglese si scambiarono prolungati urrà, mentre le artiglierie delle due squadre facevano le salve di uso.

La squadra inglese salpò alle 4 e si diresse a Gibilterra.

TOLONE, 29. — La squadra russa è uscita dal porto alle 3 pom.

Al momento della partenza, i marinai delle squadre russa e francese e la gran folla si scambiarono entusiastici saluti mentre le artiglierie tuonavano.

La squadra russa, dopo essersi fermata alle isole di Hyeres, si recerà ad Ajaccio, dove riceverà ordini ulteriori.

BUCAREST, 29. — Ebbe luogo oggi il battesimo del neonato principe Carlo. Si è celebrato in questa occasione un *Tedeum* in tutte le città di Rumenia.

Bucarest è pavesata e illuminata.

MONTEVIDEO, 29. — Credesi che la città di Sant'Anna cadrà presto in mano degli insorti.

RIO GRANDE, 29. — Il Governo provvisorio dichiarò Desterro porto franco.

CHICAGO, 29. — Garter Harrison, sindaco di Chicago, fu assassinato nel proprio domicilio da una revolverista. L'assassino è certo Prendergast, che fu riconosciuto pazzo. Egli era entrato in casa del sindaco per sollecitare un impiego.

LO SCONTO

L'Italia del Popolo ci dà queste interessanti notizie finanziarie:

« Si dice che, in vista delle gravi condizioni finanziarie del mercato, la Banca Nazionale, per facilitare gli affari... rialzerà il saggio dello sconto, che oggi è già il 5 per cento.

Dietro il nostro massimo istituto gli altri naturalmente dovranno fare altrettanto, e così si accentuerà la crudezza, che si era già manifestata nella restrizione degli sconti in tutte le Banche.

La Banca Nazionale Toscana col 31 corrente chiude le sue operazioni, il Banco di Napoli scarseggia assai di latitudine nell'ammettere la carta della piazza - e quindi è un vero arrenamento che il commercio milanese risente. Nè altrove c'è di meglio.

A Torino le Banche principali non hanno concesso i soliti rinnovi dei rapporti, e ciò per una somma di oltre 24 milioni; ciò che dà anche a quella piazza una grave scossa.

E il ribasso in borsa continua. Avanti pure. »

Cronaca del Regno

Roma, 29. — L'8 novembre sarà celebrato a Superga il funerale di anniversario per il riposo dell'anima della principessa Maria Vittoria, prima consorte del compianto principe Amedeo. Si recheranno all'ufficio funebre il duca di Aosta e il conte di Torino.

Milano, 29. — L'on. Gabba, deputato del 4° collegio di Milano, parlerà ai propri elettori il 6 novembre; l'on. Colombo, deputato del 2° Collegio, parlerà probabilmente il giorno 12.

Parleranno ai loro elettori anche gli onor. Beltrami (1° Collegio) e Ponti (3° Collegio).

Cesenatico, 29. — Ieri a sera circa le ore 9, nella vicina frazione di Montaletto per questione di donne certo Casadei Francesco, contadino mezzadro ha ucciso il contadino Farnes Sante, d'anni 23.

Il Casadei è tutt'ora irreperibile. Si è saputo che appena commesso il misfatto si diede alla fuga verso la vasta e nuda campagna che chiamasi Terra della Valle.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Camposampiero, 26. — Io non lo suppongo, la vedo sempre come l'avessi dinanzi la simpatica figura del bravo ed onesto *Jeranti*, di questo bizzarro spirito cenetense, che fece tra noi la sua breve apparizione, sfolgoreggiò come improvvisa meteora e dileguò lasciando dietro a sé lo strascico d'una coda luminosa, fosforescente che spargerà a lungo la sua tepida luce sugli abitanti dell'emisfero camposampierano.

E sempre lo rivedo liare, faceto, gioviale ed arguto, ora nei ristretti colloqui sotto la loggia del caffè maggiore, nei pochi istanti di riposo reclamati dalla digestione dello spuntino meridiano, quando, nell'atteggiamento di Carlo V sulla piazza di Bologna, dispensava con inesauribile prodigalità i brevetti di cavaliere; ora, quando trascinato dal sogno di splendide idealità, di sublimi concetti, si abbandonava al crescendo formidabile d'una discussione calda, appassionata, vibrata, irrompente, che ritraeva la furia del dantesco vento *impetuoso per gli avversari ardori*, e sull'ultima frase della quale calcava per suggello un moccolo energico, incisivo, proprio come Don Rodrigo inchiodava il cappello con una fiera manata sul capo, dopo il colloquio col padre Cristoforo.

E poi, se questo non gli bastasse ancora a provare la grata e fedele memoria che di lui conserva, lo lo rivedo, come l'avessi di fronte, nella partita di scientifico *tresette*, quando colla carta fieramente sollevata in aria, come la spada dell'angelo fulminatore, nell'ineffabile atteggiamento di sfida e di vittoria esclamava: qui si gioca come si gioca in paradiso! Asserzione, veramente, assai problematica per me che non so se in paradiso si termini col pagare all'osto i trionfi come per la maggior parte la terminava l'invito giocatore delle beate plaghe celestiali.

Jeranti è partito, ma alla fedeltà degli amici ha lasciata una memorabile eredità d'affetto per il suo compatriota ch'essi veglieranno e custodiranno come la pupilla degli occhi, perch'egli è e sarà sempre l'impareggiabile *Barbariccia*, non già quello cattivo coi raffi in pugno intraveduto da Dante in Malebolge, ma un *Barbariccia* buono, di una mite bontà infantile nella sua montanina ferozza; perch'egli è e sarà sempre il supremo decurione di una decuria fantastica, immaginaria, ideale, rappresentante in astratto il nerbo delle forze nostre municipali.

Salve dunque, o coda luminosa della scomparsa meteora, salve ombra diletta fuggente dalle spiagge ospitali in cui fece troppo breve dimora. Di *Jeranti* parleremo nelle lunghe veglie del verno quando il gelido borea sibillante di fuori invita gli amici a raccogliersi nei tiepidi ritrovi; parleremo di lui nelle placide sere d'estate quando, seduti all'aperto, dinanzi la splendida scena del firmamento rutilante di stelle, immagineremo ai di là di queste *Jeranti* giocare a *tresette* nell'empireo fra gli angelici cori.

E se mai nelle sue avventurose peregrinazioni egli dovesse avvicinarsi alle terre degli stati camposampierani gli sovenga di non oltrepassarle senza venir a rivedere gli amici e a stringere loro la mano come coll'effusione del cuore gliela stringe unitamente ai forti suoi figli e a tutti gli amici

Un atenesse... di Camposampiero (1).

(1) *Jeranti* - al secolo Giorgio Sanfiori - avrebbe dovuto vedere, per la bontà di Aristide Tentori - cavaliere autentico di fatti e di nome - e per l'accondiscendente gentilezza del comune amico il capitano Beltrame, soltanto bell'e stampata la corrispondenza da Camposampiero.

Fatalità però gliela manda tra mano al momento della correzione delle bozze.

Ed egli stesso quindi trova opportuno d'aggiungere queste righe per ringraziare di tanti elogi e di così gentili memorie, commosso veramente per queste manifestazioni di simpatia.

CRONACA DELLA CITTA

ALLA SAVOIA

Ci si comunica che alcuni soci della Savoia intendano di muovere regolare domanda alla Presidenza per la riunione dell'Assemblea, affine di discutere sul modo nel quale fu tutelato il programma della Società stessa nell'ultima crisi municipale.

La crisi municipale DI PADOVA

La Gazzetta di Venezia giunta questa mattina contiene una corrispondenza interessantissima da Padova sulla nostra crisi municipale.

Siccome la corrispondenza è la storia veritiera e piccante di tutte le ingenuità e di tutte le furberie onde si è ingemmata questa crisi serio-comica, noi riportiamo quanto il corrispondente dice.

Non premettiamo che un'osservazione. Fra i pifferi non l'entriamo certamente noi, che abbiamo svelato giorno per giorno le particolarità del pasticcio, che andava a succedere.

Quanto poi al macchiavellismo, ci vogliono ben altri che certi Macchiavelli in *sessantaquattresimo* per menarci per il naso.

Ecco la corrispondenza:

Padova, 26 ottobre 1893
MIO CARO MACOLA
Concedimi la usurpazione per oggi del posto di tuo corrispondente Antenorico.

Tutti qui rammentano come nelle ultime elezioni amministrative v'ebbe lotta vigorosa fra le due Associazioni: Savoia e Liberale precipuamente sui nomi del *Tivaroni* e del *Vanzetti*.

Allora si è tentata una lista di conciliazione, ma prevalse giustamente il partito della lista di colore, onde si schierarono nei due campi le due Associazioni.

Triunfò la Savoia appoggiata dal giornale: *Il Comune*. — Furono battuti la *Liberale* ed il giornale *Il Veneto*.

Uscirono però fuor del pelago alla riva, e ottennero di riassidersi fra i padri coscritti il *Tivaroni* ed il *Vanzetti*.

L'avv. *Emiliano Barbaro*, quantunque avverso alla Savoia, ebbe il privilegio di ottenere i suffragi di ambedue i Sodalizzi, tiepido tributo non deferente ma occasionale ad un animo mite e ad una fibra placida e serena.

E' noto il lavoro per la nomina del sindaco e della nuova Giunta. Se la maggioranza

non era abbastanza forte per poter costituire da sola una amministrazione possibile, specie di fronte alle improvvise prescrizioni della legge comunale in tema di votazioni, la minoranza non naviga per certo in acque migliori. Non c'erano che due vie: o scioglimento del Consiglio o commissario regio, o Giunta a *mito dre di conciliazione*. Per noi, che, come non siamo gli anemici e gli sfaccollati in politica, non sappiamo adagiarsi al socialismo amministrativo, non poteva esservi dubbio nella scelta.

Lo spauracchio di un commissario regio non ci commoveva, fidenti che i nuovi comizi ci avrebbero data una maggioranza preponderante e tale da assicurarci sulla vitalità di una Giunta di parte nostra.

Diciamo di parte nostra, mentre noi siamo radicali nel concetto che la lotta debba essere sempre chiara e senza equivoci. Oggi siamo maggioranza, e (fotiamo per le nostre idee, per il nostro programma e coi nostri uomini), domani, se sconfitti, abbasseremo le armi. Ma intanto, avanti e senza paura.

Gli avversari, per l'occasione assai gravemente preoccupati, in guisa da parere perfino convinti, andavano proclamando essere atto di doveroso patriottismo il non turbare la Città con nuove agitazioni elettorali, e per poco non ne dessero il finimondo. Di qui un armeaggio per stornare l'immane catastrofe, la maggioranza bevette grosso e morse all'amo, e, una lista così detta di conciliazione venne votata quasi ad unanimità dal Consiglio.

E così: *laus Deo, habemus Pontificem* anzi *Pontifices*: sindaco l'avv. Emiliano Barbari, assessori il *Tivaroni* e il *Vanzetti* — tutti e tre della minoranza.

In verità che valeva la pena di tanto arrabattarsi durante la lotta elettorale per il trionfo di un partito evirato, il quale per amore di quieto vivere volle darci l'esempio nuovissimo della scelta del sindaco nella minoranza e, con splendido saggio di coerenza, oggi fece sgabello per la salita in Campidoglio a coloro, a cui pure ieri erasi decretata la famosa rupe!

Fanno corona agli eletti, fra gli assessori effettivi, il De Giovanni, fra i supplenti il Cavazzana e il Folchi.

E così, i furbi della minoranza potranno ridersela a spese degli egregi e generosi colleghi, nemici della vigilia, fratelli siamesi dell'oggi!

E così questi eccellenti possibili Pangloss della migliore delle amministrazioni avranno cortemente fornito il fornice inerte per l'estrazione del famoso neonato, che rispettiamo troppo per dirlo il parto della famigerata madonna.

E i leader della maggioranza si accorgevano troppo tardi di essersi prestati gentilmente quali pifferi in questa lotta dell'ingenuità col macchiavellismo più dozzinale!

Ciò sia detto senz'ombra di irriverenza per gli eletti, tutti, per vero dire, persone rispettabilissime e buone tanto.

E basta per oggi. Tuo aff. X.

A cavallo

Il territorio che circonda Padova per un raggio di parecchi chilometri offre un magnifico terreno alle andature più mosse. Si deve forse a queste speciali condizioni di terreno l'equitazione è coltivata con interessamento a Padova dove fiorisce un maneggio diretto da un instancabile seguace delle teorie del plego - sempre in sella.

Gli argini in sabbia o ad erba, le golene accidentate, i prati soffici e tagliati da fossi invitano al galoppo - l'andatura principe che ritempra lo spirito ed accarezza la fantasia, mentre il vento batte sul viso ed il cavallo balza ardito scattando sull'anca.

In seguito alle caccie di Pordenone le riunioni sugli argini si sono ripetute spesso. L'anno scorso furono frequenti e se ne apparecchiano ora di numerose e brillanti.

Ieri non fu che un assaggio.

Ad alcuni cavalieri di Padova si sono uniti cortesemente parecchi ufficiali di cavalleria e d'artiglieria per cui in Piazza d'Armi al tocco eravamo: l'ing. G. Trieste, i tenenti Blanc, Spada, Luigini, Nievo, Viai, il sig. Da Zara Paolo, il dott. Scabia, l'ing. E. Trieste, i tenenti Campels, Franceschini e qualche altro borghese.

Al tenente Corazza era stata affidata la coda di volpe ed era già partito sulla bellissima *Acme* girando per Brusegana.

Il gruppo dei cavalli si mosse d'un galoppo lento seguendo mollemente le ondulazioni del terreno, salì l'argine al ponte della ferrovia e via lesto fino al ponte di Brentelle. Si passò il ponte è giù per l'argine destro della Brentella di proprietà Folco risalendo nuovamente sull'argine sinistro di Bacchiglione alla punta della Brentella: a piedi dell'argine un gruppo d'ostacoli, alla fine presso il ponte di Tenarola un invito cortese dei conti Folco.

Il field mise piede a terra ed accettò il bicchiere della staffa, così ospitalmente offerto, e riprese al trotto l'argine destro fino alla golena. Qui il terreno è un velluto, velluto frappé ed il galoppo di chiusa assunse bellis-

sime lestezze fino al ponte della ferrovia, dove l'ing. G. Trieste giunse alla volpe che stava adocchiando la tavola improvvisata del lunch.

Unq spirito invero cavalleresco ha fuso in pochi minuti gli elementi così vari di quel gruppo che aveva galoppato un'ora con la compattezza permessa dai mezzi dei cavalli. Fra una tartina ed una tazza di the si ammiravano le silhouette dei cavalli, qualcuno in condizioni magnifiche e si ponevano i capi saldi di quella società degli argini che fino ad ora fu un voto ed alla quale si spera vorranno aderire gli ufficiali a cavallo che ieri hanno dato una rappresentanza così brillante. Staffano.

Un romanzetto che sfuma

EREDITA' SOGNATA

Sicuro: a far gli articoli di cronaca lunghi, dettagliati e pieni d'emozioni ci vuol poca fatica.

Basta prendere una circostanza innocente, ricamarci sopra, inventar romanzetti e venggiù la cronaca bell'e fatta, con quanto di serietà non lo so dire.

E così avviene al *Veneto*; nè gli ammaestramenti bastano: la smentita d'oggi par fatta apposta per la favola di domani ed i *granchi* si seguono l'un l'altro in modo da formare un pasticcetto.

Sicuro, la è proprio così; giudichino i lettori della verità di questa nostra premessa dai fatti che andiamo esponendo.

Avviene che un egregio frate del Santo, il padre Alessandro Maria Rodovanovic, va a Ferrara.

Egli ha una missione da compiere: cercare l'identificazione di certo Giuseppe Schumann, imputato nient'altro che di tre assassinii.

Il nome di Giuseppe Schumann è comunissimo in certi paesi dell'Austria e il padre Alessandro è interessato appunto di vedere se sia d'un austriaco che si tratti nel caso concreto.

L'incarico gli vien dato da una signora dell'aristocrazia d'Austria, perchè si teme che un dipendente della famiglia, già da 3 anni assente, d'ignota dimora, sia il terribile assassino del quale parlano i giornali.

E il frate va a Ferrara; interroga le autorità d'ogni genere, da quelle di Pubblica Sicurezza a quelle del Tribunale, e gli vien fatto di poter parlare collo Schumann, detenuto nelle carceri di quella città.

Lo Schumann non dà affidamento al padre nelle risposte, poichè gli sembra un po' alterato di mente, ma in compenso le ricerche del frate sono pienamente appagate dalla madre dell'assassino.

Questa, che pure abita a Ferrara, assicura il padre Alessandro che la famiglia Schumann, ferrarese, è bensì discendente da un ramo austriaco, ma per trovare il capostipite, venuto in Italia, bisogna risalire al secolo passato.

Dunque Giuseppe Schumann, l'assassino, non è il Giuseppe Schumann del quale la famiglia austriaca ha interessato il frate per le ricerche.

E padre Alessandro, contento della sua scoperta, telegrafa in Austria agli interessati di starsene tranquilli: l'equivoco è dissipato.

Nulla più nulla meno di tutto questo.

Ma che avviene?

Al *Veneto* si giunge a sapere questo grande fatto e ci si ricama su di buona voglia e di buon inchiostro.

S'inventa di sana pianta una « duchessa russa » la quale ha parlato col frate della nostra città; si suppone un'eredità di due milioni - piccole cose! - e data la premessa si imbastisce il racconto.

Peccato però che nell'imbastire, la mano inesperta si dimostri appieno.

E infatti il cronista del *Veneto* fa viaggiare e predicare il frate del Santo in Russia, ignorando forse - ciò che per un giornalista è molto grosso! - che in Russia, chi s'attentasse a far propaganda colla predicazione, appena varcati i confini, n'andrebbe a finire un po' più in su, voglio dire in Siberia, dove nessuno, nemmeno il cronista del *Veneto*, ha voglia d'andarci.

Eppure un po' di Siberia per ispegnere certi calorosi di mente, ci vorrebbe davvero! Allora non si andrebbero in veri certi romanzetti, nè le ali della fantasia s'alzerebbero a voli così sublimi.

Nessuno lagrimerebbe: forse soltanto le serve, indispettite di non trovare il manichetto usuale, piangerebbero i cinque centesimi invano pagati pel foglio di carta.

Ma se le serve piangono, non c'è per tutti il male: il buon senso e la grammatica camminano più dritti.

A questi chiari di luna è anche troppo!

Banca Cooperativa Popolare.

L'altro ieri dallo spettabile Consiglio della Banca è stato nominato Capo Contabile, sopra 42 concorrenti, il signor rag. *Zeffirino Molzzi*, attualmente nello stesso posto alla Banca Popolare di Sondrio.

Le persone che ci parlano del Molzzi agguingono per lui parole di vero elogio, che assicurano il nostro Istituto d'aver fatto un ottimo acquisto.

BANCHETTO DI IERSERA

Le due e mezzo pom. con una puntualità ammirevole, i camerieri della trattoria cominciarono a girare intorno alle tavole. Il banchetto si tenne nella sala maggiore al piano addobbata per l'occasione con stoffe nazionali e fiori. Le tavole sedevano oltre 115 convitati. La tavola d'onore era composta dal prof. Brentari, presidente della Società Esercizio di Bassano, dall'assessore Paresi quale presidente della Società L'Esercizio di Padova, dott. Griffi vice-presidente dell'Associazione 1848-49 e dal segretario della Società Bassano.

Si avviò a Bassano e Padova ed ai Prestiti delle varie Associazioni echeggiavano continuamente nella vasta sala la quale rimbalzava addirittura d'inni patriottici esultanti dalla brava Banda di Bassano e vivamente applauditi. Il Champagne prese primo la parola. Paresi, il quale diede il saluto ai convitati di Bassano, a nome della Società L'Esercizio, di cui egli è il presidente ed a nome della città, della quale era il rappresentante. Seguì un discorso fu accolto dai più vivi applausi. Il suo discorso brindando all'Esercizio italiano ed al Re.

Proposta del signor G. B. Trevisan, l'oratore si spediò a S. M. il Re il seguente telegramma:

MINISTRO CASA REALE
Monza
Le Associazioni padovane Veterani 1848-49, Repubblicane Battaglie e Mutuo Soccorso fra i concittadini di Bassano e di Padova, acclamando pregano V. S. M. il Re attestazione di fedeltà che riconfermano filiale affetto, pedevazione

Firmati: Paresi, Brentari, Griffi, Tivaroni.
Proposta del Trevisan viene accolta con entusiasmo mentre la banda intona la marcia.

Questo telegramma il Ministro della Real Segreteria col seguente dispaccio:
Cav. PARESÌ - Padova
Il Re mi incarica di ringraziare la S. V. signori Rappresentanti delle Associazioni di Padova e di Bassano dei sentimenti di affetto e di lealtà con cui si sono rivolti alla Maestà Sua con affetto e lealtà dei soldati.

Firmato: il Ministro Rattazzi.
Il dott. Griffi ed il segretario Mattiazio.
Le parole furono vivamente applaudite. Brentari disse un discorso veramente commovente.
L'Italia passata ed all'Italia futura, presente, che non trova degna di esultanza.
Una volta colla forza per soggiogare una per far tacere chi aveva fame, l'Italia trovare un governo di patriottici, pace, le due cose che rendono felici i moderni.

Stimane alle 9 e mezza giungeva all'oste Paganini una lettera del Segato, nella quale il suicida gli annunciava il triste proposito. Presente alla lettura della lettera vi era il vice-brigadiere di P. S. Zilli, che corse subito ad avvertire le Autorità.

Tosto si recava sul luogo il delegato di P. S. sig. Giuseppe Jacopo Ferrazzi, tornato solo da questa mattina dai beati ozi campagnuoli, senza aspettarsi forse di dover incominciare la propria missione con sì luttuoso avvenimento. Atterrata la porta il delegato e gli agenti trovarono appeso il corpo esanime del Segato. Ora sul luogo s'attende l'autorità giudiziaria ed intanto una grande folla di curiosi staziona alla porta.

IL TESTAMENTO DEL SENATORE ANGELO MINICH

Diamo le principali disposizioni del testamento del compianto senatore Angelo Minich: Tutta la sostanza, che si dice ammontare a circa tre milioni, andrà all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, con la clausola che per nessuna ragione sia trasportata fuori di Venezia, più tutti i suoi libri coll'obbligo di continuare gli abbonamenti di opere scientifiche in corso. I membri che interverranno alle sedute dell'Istituto riceveranno una medaglia di presenza di lire 40. Non ottemperando a queste disposizioni, tutta la sostanza sarà devoluta all'Istituto Coletti.

130 mila lire all'Ospedale per la istituzione di lezioni cliniche chirurgiche e mediche, lezioni da farsi fuori delle visite dello Spedale e dai primari dello Spedale: per ogni lezione riceveranno lire 25.

20 mila per due posti alla Casa di Ricovero. 10 mila per orologi elettrici pubblici in città. 20 mila alla Rivista Medica Veneta. 4 mila all'Istituto Coletti. 500 ai poveri della Comunità greca. 1000 ai poveri della Comunità israelitica. 10 mila alla Casa paterna del Lido. 2000 ai poveri di S. Canciano.

Al prof. Cini la tabacchiera d'oro della Regina di Sassonia. Sei mila lire al servo, più pensione annua di lire 600 vita durante. Due premi alle scuole serali. Sono ricordati quasi tutti gli altri Istituti pii di Venezia.

Al prof. Bonvecchiato 30,000 lire, più la casa di sua proprietà in S. Canciano compresa tutta la mobilia, vestimenta, biancheria, e oggetti preziosi.

Al due figli del fratello del dott. Bonvecchiato lire 10,000 cadauno. A suo figlio Milin 10,000. Alla Società di mutuo soccorso fra medici e farmacisti, lire 20,000. All'esecutore testamentario avv. Bombardella, 4000.

I funerali, per espressa volontà del defunto, dovranno essere fatti senza alcuna pompa, e solo dopo che dal suo amico dott. Cini e da dottor Bonvecchiato sia stato constatato l'inizio di putrefazione del cadavere.

In via S. Daniele al n. 4230 ha bottega di bandaggio, certo Segato Antonio d'anni 60, vedovo.

Buon uomo, amatissimo dagli amici, egli nelle prime ore della giornata di ieri era stato assieme al proprio fratello e fino alle ore 9 3/4 pom. era rimasto nell'osteria di Colombo Paganini alle Torricelle. A quell'ora appunto egli usciva tutto solo dall'osteria, avviandosi non alla propria abitazione in via Madonetta n. 1783, ma verso la bottega a S. Daniele. Entrato, rinchiusa la porta internamente con un chavistello, indi strinse una cordicella ad un gancio della finestra, formò un nodo scorsoio e s'appiccò.

Nomina.

Di questi giorni Venezia ha fatto un buon acquisto nominando per titoli fra i suoi insegnanti l'egregio signor Albano Baldan, da parecchi anni maestro a Legnaro.

Al giovane docente ricco di cultura, di cuore e di spirito vive congratulazioni.

Un bravo.
Registriamo anche noi e con sincero compiacimento, l'atto coraggioso compiuto dal signor Carlo Colbertaldo, sotto-capo stazione di Susegana e nostro concittadino.

L'altro giorno, mentre la macchina del treno N. 589 stava per investire senza ch'egli se ne accorgesse - il procaccia postale Pietro Piccolo il Colbertaldo, con suo grave pericolo, si lanciò sul Piccolo medesimo e, in mezzo alla viva trepidazione dei presenti, lo trasse in salvo.

Il Colbertaldo non è nuovo a queste imprese generose. Noi ricordiamo che parecchi anni fa, quando non era che un fanciullo, egli salvò, fuori Porta Sarni inesa un ragazzo che annegava in Bacchiglione - fatto codesto che gli procurò la medaglia al valore civile.

Congratulazioni cordiali al bravo giovane!

Macelleria clandestina.

Ieri alle ore 2 1/2 in via Conciapelli nella casa N. 4452 a merito speciale del signor Ispettore Municipale Fustinoni Antonio si compiva una felice operazione per la quale gli tributiamo i dovuti elogi.

Il signor Fustinoni sapeva che da qualche tempo si vendeva a Padova della carne macellata clandestinamente, e di cui non si poteva quindi garantire né la qualità né la provenienza.

Il solerte ispettore ordinò da solo un servizio di sorveglianza e riuscì finalmente a scoprire dove esisteva la clandestina macelleria.

Ieri, come abbiamo detto, alle 2 e mezzo si presenta con le guardie municipali Bernardi, Miozzi, Borgo e Rossetto nella casa dove abitano i noti macellai V. Carlo e S. Angelo, ed ivi scoprese, nel preciso momento che essi stavano, come si suol dire, spolpando il carcane di un cavallo di recente macellato.

L'operazione si compiva in una seconda corte interna, dove erano sicuri di non essere scorti da alcuno.

Ma i contravventori avevano fatto i conti senza l'oste, cioè senza l'acume del bravo ispettore Fustinoni, che senza badare i pericoli, ed altro riuscì a sequestrare l'intero animale.

Di questa operazione, che non è la prima, che viene eseguita dal nostro ispettore, tributiamo a lui gli elogi più vivi, perchè l'opera sua contribuisce a preservare da qualche infezione la gente che per caso dovesse mangiare della carne macellata clandestinamente e che fosse infetta.

Corriere dell'Arte

La serata di ieri fu, per la Compagnia Amato, un vero pegno d'interesse da parte del nostro pubblico.

Così la stagione è chiusa. Mercoledì col *Boccaccio* va in scena la compagnia Mastracchio, che giunge tra noi preceduta da fama eccellentissima. Certo per l'indole dello spettacolo ed il nome della Compagnia al Garibaldi vedremo d'ora in poi dei bei teatri.

IL GRANDE MAGAZZINO DI SARTORIA

LUIGI VALSECCHI

provveduto di abili tagliatori, è riccamente assortito di stoffe nazionali ed estere in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza.

Assortimento vestiti confezionati.

FLAIDS INGLESI - COPERTE DA VIAGGIO

TELEGRAMMI DELLE BORSE Padova, 29 ottobre 1893.

Roma 28		Parigi 28	
Rendita contanti	91,34	Rendita fr. 3 0/0	98,20
Rendita per fine	220,00	Idem 3 0/0 perp.	105,12
Banca Generale	320,00	Idem ital 5 0/0	80,65
Credito mobiliare	374,00	Cambio s. Londra	25,20
Azioni Acqua Pia	50,00	Consolidati inglesi 97	13,16
Azioni Immobiliare	225,00	Obbligazioni lomb.	298,50
Parigi a 3 mesi	12,1/4	Cambio Italia	22,30
Parigi a 6 mesi	27,00	Rendita turca	625,00
Milano 28		Banca di Parigi	480,00
Rendita contanti	91,42	Tunisi nuovo	518,87
» fine	91,75	Egiziano 6 0/0	93,58
Azioni Mediterranea	484,00	Rendita spagnola 62	13,16
Lanificio Rossi	1250,00	Banca Sconto Parigi	67,00
Cotonificio Cautoni	374,00	Banca Ottomana	581,87
Navigazione generale	306,00	Credito Fondiaria	980,00
Raffineria Zuccheri	225,00	Azioni Suez	2708,00
Sovvenzioni	14,50	Azioni Panama	14,00
Società Veneta	27,00	Lotti turchi	87,75
Obbligazione merid.	293,00	Ferrovie meridionali	541,00
» nuova 3 0/0	287,50	Prestito russo	80,50
Francia a vista	114,00	Prestito portoghese	21,00
Londra a 3 mesi	95,52		
Berlino a vista	141,00		
Venezia 28		Vienna 28	
Rendita italiana	91,55	Rend. in carta	96,85
Azioni Banca Veneta	236,00	» in argento	96,75
» Società Ven.	320,00	» in oro	119,40
» Cot. Venez.	248,00	» senza imp.	95,85
Obblig. prest. venez.	25,75	Azioni della Banca	984,00
Firenze 28		» Stab. di cred.	333,50
Rendita italiana	91,50	Londra	125,70
Cambio Londra	28,49	Zecchini imp.	600,00
» Francia	113,90	Napoleoni d'oro	10,66 1/2
Azioni F. M.	605,00	Berlino 28	
» Mobil.	325,00	Mobiliare	197,50
Torino 28		Austriaco	41,10
Rendita contanti	91,25	Lombardo	79,30
» fine	91,25	Rendita italiana	79,30
Azioni Ferr. Modit.	470,00	Londra 28	
» Mer.	316,00	Inglese	97 13/16
Credito Mobiliare	1160,00	Italiano	79 3/8
Banca Nazionale	292,00	Cambio Francia	113,50
» di Torino	292,00	» Germania	138,85

Da Torino giungono telegrammi sul discorso tenuto ieri dal deputato radical Merlani ai rappresentanti di trentare associazioni operaie, dichiarando di distaccarsi da Giolitti, convinto che esso tragga alla rovina il paese.

Il Merlani reclama la riduzione dei corpi d'esercito, la diminuzione della lista civile ed altre radicali riforme.

Fatti di Sicilia
(S) ROMA, 30, ore 11 a.
Informazioni dalla Sicilia dipingono la situazione come aggravata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ DI PADOVA
31 Ottobre 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 41
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 8

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

29 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	761.5	759.4	759.4
Termometro centigr.	+7.8	+14.7	+10.7
Tensione del vap. acq.	6.5	7.1	7.2
Umidità relativa	82	57	75
Direzione del vento	N	W	WSW
Velocità chil. orar. del vento	2	7	6
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30
Temperatura massima = + 15.2
» minima = + 3.4

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

LA VISTA

Trovisi di passaggio e si fermerà per qualche giorno a Padova lo Specialista di DIOTTRICA OCULISTICA cav. ufficiale IGNAZIO NEUSCHULER e riceverà all'Hotel Stella d'Oro per la CORREZIONE dei DIFETTI e DEBOLEZZA della VISTA mediante il suo PARTICOLARE SISTEMA DI LENTI: tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 12 m. e dalle 2 alle 5 pom.

FERRO PAGLIARI

ricostituente depurativo del sangue
DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
premiato con undici medaglie quattro delle quali d'oro

Gli scie l'anemia, la clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie consuntive dello stomaco, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano particolarmente relazioni di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito Generale PAGLIARI & C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovisi in tutte le Farmacie
al prezzo di L. 1 la bottiglia con istrusione.

Padova, 12 maggio 1893.
Ho sperimentato nella mia Clinica il Ferro Pagliari, e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che, alla guisa dei migliori preparati ferruginosi, riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco quanto per migliorare la nutrizione.

Prof. A. DE GIOVANNI

AVVISO

Il sottoscritto si pregia infornare in numerosa e stimata clientela che la sua grande collezione (oltre 200 varietà) di **Crisantemi Europei e Giapponesi** provenienti dalle migliori case nazionali ed estere, è in piena e splendida fioritura.

Sarà lieto se i signori appassionati vorranno onorarli di una visita nel suo Stabilimento sito in Via Arena (agli Eremitani) N. 3231 ove troveranno pure una ricca collezione di garofani in piena fioritura e piante d'ogni genere ed ornamentali, nonché bulbi da coltivare in vasi e caraffi, negli appartamenti durante l'inverno.

Ha pure un ricco e svariato deposito di **corone** in porcellana metallo e fiori sechi, ed eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi.

Come è suo costume, pratica sempre prezzi di tutta convenienza.

EUGENIO RANDI

Nostre informazioni

Ieri si facevano a Montecitorio piccanti *calembours* sopra l'articolo della *Provincia di Brescia* con un giudizio benevolissimo pel discorso di Giolitti a Torino.

Siccome tutti sanno che la *Provincia* è dall'a alla z l'eco di Zanardelli, e sanno pure che Zanardelli, se non ha dettato, ha per lo meno fatto scrivere sotto la sua ispirazione il discorso elogiato dalla *Provincia*, tutti dicono naturalmente che Zanardelli ha fatto l'elogio di sè stesso.

Capacissimo!

E' confermato che la deputazione romana si staccherà tutta intera dal ministero Giolitti.

Anche il Tittoni nel suo discorso tenuto ieri agli elettori di Bracciano conchiuse dicendo che la deputazione romana deve fare da sè, perchè tutti i ministri si dimenticano delle promesse fatte al paese.

È oggetto di sorpresa generale che il ministero vada barcameneando sulla questione del pagamento dei dazi in oro.

La sua condotta vien giudicata severissimamente. Per i danni che ne derivano, un nemico dichiarato del paese non potrebbe averne una di peggiore.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Discorso di Dronero
(S) ROMA, 30, ore 7 a.
Crispi, parlando ad alcuni amici, avrebbe detto:
Il discorso dell'onor. Giolitti è immeritevole di risposta: a discorsi simili non si risponde e si abbandonano al silenzio e al disprezzo.

Deputati che defezionano
(S) ROMA, 30, ore 9 a.
La *Riforma* annunzia che pubblicherà domani una lettera del deputato Licata, il quale coll'appoggio del Governo vinse contro l'onor. Marinuzzi. In essa il Licata dichiara che quantunque finora sia stato ministeriale, passerà all'opposizione.

IL GRANDE PREMIO di Duecentomila Lire

in denaro contante, e che formerà la fortuna di chi avvedutamente avrà acquistato un biglietto della Grande Lotteria Italiana Privilegiata, verrà sorteggiato entro il corrente anno a termine di legge.

Detta Lotteria incontrò il massimo favore del pubblico e ne acquistò tutta la fiducia, poichè è garantita con deposito dei premi alla Banca Nazionale, ed è autorizzata dal Governo con leggi e decreti ministeriali.

Ogni numero costa una lira, ed ogni biglietto è accompagnato da un regalo veramente *chic*.

Per informazioni, per acquisto di biglietti e per chi volesse interessarsi della rivendita, rivolgersi alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Franc. (Casa fondata nel 1838) Via Carlo Felice, 10, Genova.

Padova.
Firmato BRENTARI.

